Anno XXIII Lunedì 14 Ottobre 1889 Abbonamento Postale N. 245

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

Continuano i commenti sulle ultime elezioni politiche della Francia e sulla non dubbia vittoria dei candidati repubblicani, con notevole prevalenza dei moderati di fronte ai radicali. I boulangisti si vedono proprio sconfitti e lo stesso Boulanger, trovandosi a corto di denari, si è ritirato nell'isola di Jersey. Però i suoi partigiani non abbandonano la lotta, e forse conteranno sopra alcuni radicali per mantenersi in ogni caso revisionisti e per fare coi monarchici, alquanto decaduti per il loro contegno, e cogli scarsi bonapartisti, una costante e fiera opposizione, contando anche sopra nuove crisi ministeriali e sperando che fra i nuovi deputati, che sono quasi la metà della Camera, nascano nuovi dissensi cogli attuali governanti, dei quali taluno dice che ne abbiano anche tra loro.

La Repubblica però uscì indubitatamente vittoriosa e se i repubblicani sapranno moderati, soddisferanno, oltrechè al desiderio di coloro che vogliono mantenere la Repubblica, anche per non andare incontro a nuovo avventure che disturbino i guadagni di chi lavora, alla conservazione dell'attuale reggimento, che non sia avversato dagli ambiziosi.

Senza poter dire con piena sicurezza quello che sarà per accadere domani, trattandosi di un paese così mutabile com'è la Francia, si può dire, che nel suo complesso il risultato delle elezioni rivelò che la maggioranza degli elettori è favorevole, se non a tutti gli uomini, che sono al governo, alla conservazione dell'attuale reggimento. A ciò ha contribuito la sua parte anche il buon esito della esposizione, che per molti mesi fu quasi una prova quotidiana di quanto giovi alla Francia occuparsi prima di tutto de' suoi interessi economici.

Ma si giungerà poi a guarire la pubblica opinione dalla malattia predominante, che spinge alla guerra delle tariffe? Si vinceranno certe antipatie per l'unità nazionale della Germania e dell'Italia, che conducono la Francia alla frenesia dell'alleanza col panslavismo russo per la quale si pronuncia in ogni occasione?

E' possibile immaginare nemmeno un pronto ritorno del pubblico francese a più savii consigli? Senza crederlo si può almeno sperare in un po' di sosta in quell'inasprimento, che dalle parole può condurre a fatti dolorosi. Si comprende, che la Francia non possa facilmente dimenticare la sua sconfitta del 1870; ma da qual parte venne allora l'inconsulta aggressione e di chi la colpa delle provate delusioni?

E se la Francia, malgrado la sua potenza, dovesse provocarne delle altre, che ne avverrebbe di essa? E se anche, unitamente al suo alleato del Nord, vincesse, avrebbe mai prodotto altro effetto che di perpetuare in Europa uno stato di guerra delle diverse nazionalità a tutte dannoso? E la stessa Repubblica in siffatte guerre non avrebbe messa in pericolo la sua esistenza?

Evidentemente, se essa vuol godere la pace interna, deve procurare che la tregua internazionale si tramuti in pace anch'essa.

La restituzione della visita cui lo czar della Russia fece testè all'imperatore della Germania, mette in giro delle voci, che i due Imperi possano ancora intendersi fra loro nella politica orientale; quantunque da non pochi si affermi, che quella visita è più di cerimonia che non avente uno scopo politico. Come è difficile che la Russia rinunzii alle sue idee invasive nell'Europa orientale, così non si può credere, che la Germania lasci in asso l'Impero danubiano, che, se anche non segue la migliore delle politiche, deve considerarsi come un ostacolo alla assoluta prevalenza del panslavismo in Europa. L'impero danubiano soffre più che mai dalla sua lotta interna delle diverse nazionalità di cui è composto, perchè segue ancora la sua falsa politica del *divide et impera*, invece di cercare di conciliarle tra loro.

I Croati in Dalmazia ed in Istria e gli Czeki in Boemia continuano una vera guerra di prepotenze contro gl'Italiani e contro i Tedeschi. Ma dopo ciò quale sarebbe la sorte dell'Europa, se nel suo posto al Danubio e sull'Adriatico venisse a collocarsi il colosso del Nord?

Il desiderio manifestato dalla stampa ufficiosa di Vienna, che la Porta stessa chieda alle potenze la conferma di quanto esiste dopo l'assunzione del principe Ferdinando di Coburgo nella Bulgaria ha ridestato le polemiche assai vivaci della stampa russa. Se si guarda ai quotidiani incidenti che nascono nei paesi dell'Europa orientale, non si può a meno di convincersi, che la tregua di adesso può essere rotta da un momento all'altro senza un serio proposito di tutte le grandi potenze di unirsi per istabilire d'accordo la pace sopra solide basi. E' probabile che ciò avvenga? Dobbiamo dire, che non ci sono molti indizii per farcelo sperare.

Dovrebbe la vecchia Europa guardare un poco quello che va adesso succedendo nella giovane America, che cerca di unire in un diritto comune tutti i suoi Stati, per abbandonare le antiche tradizioni di lotta continua fra Stati e Stati, la quale non dovrebbe durare tra Popoli liberi e civili. Fate, che ogni Popolo sia padrone in casa sua e procurate di collegare gl'interessi di tutti coi liberi traffici, e nessuno di essi agognerà più alla guerra, ma tutti vorranno nel loro interesse la pace.

Si continua a parlare dai giornali nemici dell'Italia dell'articolo attribuito a Gladstone, malgrado le nuove smentite di tutta la più autorevole stampa inglese e la patente contraddizione colle anteriori manifestazioni di quell'uomo di Stato e colla politica estera inglese a cui egli anche nella Opposizione francamente più volte aderiva. Il partito *unionista* inglese va sempre più consolidandosi, coll'idea però di concedere all'Irlanda il governo de' suoi particolari interessi nella stessa misura con cui l'hanno ora le altre parti dei Regni Uniti e di procedere con più rapidità agli iniziati miglioramenti della situazione degli agricoltori. E' una politica saggia e pratica e degna d'imitazione e pare che abbia già prodotto una specie di tregua, mostrandosi gl'Irlandesi meno aggressivi.

Il principe Ferdinando di Bulgaria improvvisamente fece un viaggio in Germania. Che abbia uno scopo politico? Ci va di suo capo, od è da altri chiamato?

Egli intanto è andato in Baviera, e si dice, che si tratti di un matrimonio. Altri può credere anche, che egli, allontanandosi per poco, voglia provare la solidità della sua posizione in Bulgaria.

Le differenze tra la Spagna ed il Marocco sono terminate.

Ora il Governo spagnuolo ha fatto un proclama contro il Clero illiberale.

Si dice, che il trattato dell'Italia coll'abissino Menelick venne soscritto; e si spargono poi dagli antiafricanisti delle altre notizie, cui aspetteremo di vedere verificate. Essi, che vorrebbero non fare altro, che abbarruffarsi sempre a parole nei loro giornali, dovrebbero essere contenti, che l'Africa e la missione scioana abbiano prestato loro un soggetto. Così almeno possono qualche volta uscire di casa colle loro insulse polemiche!

***

Perchè mai ci sono in Europa alcuni che consigliano l'Italia a *non spendere* denari *per difendersi*, se non perchè avrebbero l'intenzione di offenderla? Perchè la consigliano, se non per questo scopo sottinteso, quelli che potrebbero darci l'esempio di disarmare, giacchè l'Italia non pensa ad offendere alcuno, se proprio essi sono quelli che armano più di tutti, covando troppo manifestamente il disegno di fare una guerra nella quale non vorrebbero che gli altri possedessero i mezzi della difesa? Ci dicano quale è la potenza dell'Europa, grande o piccola ch'essa sia, la quale non armi quanto più può, s.a poi perchè temono le offese altrui, o perchè vorrebbero mettersi in caso di offendere gli altri.

Non spendete ad armarvi, ci dicono alcuni; e lo fanno appunto quelli che parlano di panlatinismo per assoggettarsi altre Nazioni, alleandosi poi col panslavismo, che vorrebbe con nuove conquiste distruggere delle nazionalità minori, che fecero di tutto per acquistare la loro indipendenza!

Quando l'Italia, oppressa dallo straniero e dai suoi tirannelli, volle anch'essa rendersi indipendente, tutti i patriotti si armarono volontarii e lottarono, e sconfitti una volta non tardarono a riprendere le armi, per rinnovare la lotta, finchè diedero alla Patria la sua indipendenza ed unità.

Si pensava forse allora a risparmiare le spese, e non avremmo noi dato fino l'ultimo soldo ed anche la camicia per diventare liberi come gli altri? E se non avessimo saputo armarci e offrire anche la vita per la Patria, non avremmo dovuto continuare ad essere poveri e lavorare per gli altri che vivevano a spese nostre, appunto perchè erano armati per opprimerci e tassarci per loro conto?

Forse, che l'essere armati come gli altri, per difenderci da nuove aggressioni, c'impedisce di lavorare, e per nostro conto, non per gli altri? Quando gl'Israeliti, dopo avere lottato per riacquistare la libertà, lavoravano a ricostruire la loro Gerusalemme, non lo facevano colle armi alla mano, perchè altri non tentasse di conquistarla di nuovo? Ed i Romani non alternavano l'esercizio delle armi sempre pronti a lottare col lavoro dell'aratro? E non possiamo noi lavorare ora più che mai, appunto perchè siamo armati? E quando Venezia, che aveva gloriosamente combattuto su tanti campi a sua propria difesa, si disarmò e dichiarò di voler essere neutrale dinanzi alle armi di quell'altra Repubblica francese, non ebbe a soffrire, dopo i patiti latrocinii per parte dei liberatori del mondo, l'infame mercato di Campoformio, del quale Udine nostra volle conservare il monumento, ma ponendogli di fronte le statue di Vittorio Emanuele e di Garibaldi?

O che! nell'esercito nazionale non si compie anche la unificazione di tutte le stirpi italiche e perfino l'educazione del Popolo italiano, per la quale si dovrebbe fare ancora di più e speriamo che si faccia? Non è bello vedere come negli esercizii della nostra milizia territoriale tanti padri, che hanno dei figlioletti a salutarli e baciarli, possono insegnare ad essi che lo fanno per essere pronti a difenderli loro, la cara madre, la casa ed il podere dove torneranno a lavorare per essi?

Non è anche questa una educazione delle nuove generazioni, che per poter alternare simili esercizii col lavoro e spendere di meno, dovranno essere esercitate fino dalla scuola, potendo anche passare così un minor tempo nell'esercito? Gli eroi di Sparta e di Roma, non erano tali appunto, perchè sapevano sempre alternare l'uso della spada con quello dell'aratro? Prepariamo pure quella cui chiamano la Nazione armata; ma siamo vigilanti e pronti a difendere la nostra libertà e l'unità della Patria finalmente acquistata, anche colle armi, sinchè anche gli altri tutti non le depongano, essi che sono più forti di noi ed armati da molto tempo e non ci vorrebbero vedere custodi della nostra indipendenza.

Saremo anche poveri, ma liberi e padroni a casa nostra e per virtù della Nazione, che vuole la pace, ma non più la servitù ad alcuno e vorrà e saprà difendersi da chiunque si sia. Anzi bene armati impareremo a lavorare di più ed a non impigrire nell'ozio corruttore e principio di decadenza. Se però ad altri ciò non piace, non c'importa; e se ci vorrebbe vedere inermi, disarmi per il primo, invece che sfidarci con inconsulte braverie e provocazioni.

Ci si perdoni questa tirata messa proprio qui nella rivista settimanale; ma dessa è una conseguenza dei ripetuti consigli che ci vengono proprio da quelli che dovrebbero seguirli per sè stessi. Di che altro potremmo ora informare; se non del ritorno di Crispi a Roma senza tanti chiassi che si minacciavano, del suo prossimo viaggio a Palermo, dove lo seguiranno molti deputati e senatori per sentire il suo discorso, cui intende di fare a giustificazione della sua politica di ieri ed a spiegazione di quella di domani, preparando forse così le elezioni politiche, che si dice possano farsi al principio dell'anno prossimo?

Abbiamo anche le nuove disgrazie prodotte dai cicloni della Sardegna e la molto peggiore disgrazia della camorra delle classi dirigenti della più grande città d'Italia, di Napoli, che dovrebbe consigliare ad una purga generale, ma che per questo dovrebbe cogliere anche le persone, nominandole pubblicamente. E' vero, che se alcuni di quegli inominati sentono il bisogno di difendersi, si confessano così da sè come rei; ma il rapporto dell'inchiesta stampato anche così tardi, dopo una lunga attesa, doveva essere più esplicito, perchè tutti avessero la responsabilità delle proprie azioni, qualunque sia il loro nome e qualunque posto occupino nella vita pubblica.

Noi vorremmo poi, che colà e dovunque ci fosse un po' di risveglio nelle elezioni amministrative, onde per l'incuria di alcuni non cadessero i pubblici interessi in mano di coloro che li guastano. Dobbiamo confessarlo: l'apatia si è adesso impadronita di troppi in Italia, non pensando che la libertà impone degli obblighi a tutti i cittadini e che l'astensione è quanto di peggio che si possa fare per il buon governo della cosa pubblica.

Una circolare del governo sulle elezioni

L'onor. Fortis inviò una circolare ai prefetti dichiarando che il governo si tiene estraneo ad ogni ingerenza che possa turbare la sincerità delle elezioni amministrative.

LA RAPPRESENTANZA DELLE MINORANZE
nelle elezioni provinciali

La *Gazzetta di Venezia*, giorni sono, faceva il quesito, se nella elezione dei consiglieri provinciali abbia luogo il voto limitato: vale a dire se gli elettori devano limitarsi a nominare quattro quinti dei consiglieri, lasciando l'altro quinto alla minoranza.

L'*Adriatico* scioglieva, venerdì scorso, il quesito in senso affermativo. Io credo invece che debba essere risolto in senso negativo: e mi permetto di fare pubbliche le ragioni della mia conclusione. E' palese che gravi inconvenienti deriverebbero alle Amministrazioni provinciali se i seggi elettorali da prima, i Consigli provinciali da poi, e infine le Giunte provinciali amministrative, avessero a risolvere la questione con criterii variabili da mandamento a mandamento, o da provincia a provincia. La discussione che se ne faccia fin d'ora, potrà forse condurre ad una soluzione concorde.

L'*Adriatico* adduce sostanzialmente due argomenti per dimostrare che nei mandamenti nei quali il numero dei consiglieri provinciali da eleggere sia non minore di cinque, l'elettore ha diritto di scrivere nella scheda solamente un numero di nomi eguale ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere.

Il primo argomento è dedotto dalla lettera, il secondo dallo spirito della legge.

La lettera — art. 188 della legge (testo unico) del 10 febbraio 1889 — dice che alle elezioni dei consiglieri provinciali si procede *colle stesse regole e norme* fissate per le elezioni dei consiglieri comunali. Per queste è fissata la regola del voto limitato, ogniqualvolta siano da eleggere cinque consiglieri o più: cotesta regola è dunque applicabile anche alle elezioni provinciali.

Lo spirito della legge (secondo l'*Adriatico*) concorre nella stessa soluzione, perchè dato il principio della rappresentanza delle minoranze, non vi è ragione per limitarlo alle sole elezioni comunali.

Nonostante l'apparente rigore logico di coteste argomentazioni, esse sono, a mio giudizio, errate.

La legge del 30 dicembre 1888, che contiene le riforme a quella del 20 marzo 1865 sull'Amministrazione provinciale e comunale, ha introdotto il principio della rappresentanza delle minoranze soltanto nelle elezioni dei consiglieri comunali (art. 25). In quella legge non si trova una disposizione simile a quella dell'art. 188 del testo unico, sopra citata, riguardo alle elezioni provinciali: non si trova cioè il richiamo alla osservanza delle *regole e norme* fissate per le elezioni comunali.

E' certo che se il legislatore avesse voluto estendere quella riforma anche alla elezione dei consiglieri provinciali, lo avrebbe detto nella legge del 30 dicembre. L'art. 188 del testo unico non è che il risultato del coordinamento delle due leggi, quella del marzo 1865 e quella del dicembre 1888: coordinamento che è opera del Governo.

Nell'art. 159 della legge del 1865 sta scritto che nelle elezioni dei consiglieri provinciali saranno da osservare le *stesse regole e forme* fissate per le elezioni dei comunali.

Nel coordinare le due leggi, il Governo ha riprodotto il vecchio art. 159 nel nuovo art. 188. Nel riprodurlo ha da un lato commesso l'errore di modificarlo, sostituendo alla parola *forme*, la parola *norme*, che è un evidente ed inutile sinonimo di *regole*; dall'altro lato ha dimenticato che la nuova legge non aveva introdotto la *regola* della rappresentanza delle minoranze nelle elezioni provinciali, e che il testo unico non poteva estendere quella *regola* ai casi ai quali il legislatore del 1888 non la aveva voluta applicare. Pertanto l'art. 188 del testo unico non può essere invocato nella questione: e l'argomento che l'*Adriatico* deduce dalla parola della legge, è affatto privo di valore.

Vengo allo spirito. Premetto che, a veder mio, nessuna legge elettorale può dirsi ispirata a senso di giustizia e di civiltà, se non dà modo alle minoranze di essere rappresentate nei corpi deli-

beranti. Ma la legge nostra non ha francamente accolto questo principio. Tutti ricordano con quanta difficoltà sia stato ammesso dai nostri legislatori il voto limitato nelle elezioni dei consiglieri comunali. Le restrizioni da cui è circondato accertano che la legge lo ha introdotto con diffidenza nel proprio organismo. Ripugna quindi allo spirito della legge lo estenderne la applicazione oltre a quanto la parola di essa prescrive. Ma v'ha di più; colle elezioni provinciali, fatte per mandamenti, non è possibile che il Consiglio provinciale riesca eletto per quattro quinti dalla maggioranza, e per un quinto dalla minoranza; a meno che, per un caso singolarissimo, ciascun mandamento abbia cinque o più consiglieri da eleggere.

Le elezioni comunali si fanno con una lista unica: ciascun elettore, nelle elezioni generali, vota per i quattro quinti dei consiglieri: di tal guisa è accertato che un quinto del Consiglio è lasciato a disposizione delle minoranze.

Le elezioni provinciali si fanno, invece, mediante tante liste quanti sono i mandamenti. Può darsi che ciascuno dei mandamenti abbia meno di cinque consiglieri da eleggere: ed allora in ogni mandamento vince per intiero la lista della maggioranza. O vi hanno taluni mandamenti con cinque o più consiglieri, ed altri con meno: ed allora le minoranze potranno eleggere i propri candidati in quelli soltanto e non in questi. Tale condizione di cose rende evidentemente inattuabile nelle elezioni provinciali il voto limitato quale è disciplinato dall'art. 25 della legge 30 dicembre 1888: ed essa può spiegare la ragione per la quale la rappresentanza delle minoranze è ristretta alle sole elezioni comunali. Pertanto io credo che se anche l'art. 188 del testo unico potesse letteralmente aver valore di estendere alle elezioni provinciali la rappresentanza delle minoranze, cotesta estensione sarebbe vietata dallo spirito della legge, e soprattutto dalla sua stessa materiale inapplicabilità. Avv. S.

Soggiungiamo una notizia di interesse locale, che dà la riprova di quanto è detto in fine dell'articolo premesso; nella nostra provincia i soli mandamenti con più di quattro consiglieri sono quelli di Pordenone e Cividale, che ne hanno cinque ciascuno. Ne viene che, se nelle elezioni provinciali avesse luogo il voto limitato, il nostro consiglio provinciale potrebbe avere, su 50 membri, soltanto *due* eletti dalla minoranza. Si sarebbe molto lontani dal *quinto* che la legge ha inteso di riservare alle minoranze!

LO CZAR A BERLINO

Nel pomeriggio di venerdì Bismarck si trattenne un'ora e mezzo collo czar. Poi vi fu il banchetto nel palazzo imperiale.

Alle 6 in punto i sovrani entrano nella sala illuminata a luce elettrica. Lo czar dà il braccio all'imperatrice. L'imperatore Guglielmo alla principessa Carlo Federico. Bismarck, contro la sua abitudine costante, assiste anch'egli al banchetto.

Tutti gli ambasciatori sono presenti. Lo czar parla moltissimo. Alle ore 6.45 l'imperatore Guglielmo si alza per fare il brindisi, parlando in tedesco. Egli dice: «Bevo al mio ospite imperatore Alessandro. I rapporti tradizionali di amicizia fra la sua e la mia Casa li ho ricevuti come sacro legato che voglio osservare. Evviva!»

Lo czar risponde questa semplice frase in francese:

«Bevo alla salute dell'imperatore Guglielmo. Urrah!»

Dopo il banchetto i sovrani, i principi e le principesse assistettero all'opera, alla rappresentazione di gala, alla seconda parte del «Rheingold» e Ballo «Copelia». Negli intermezzi fu servito il the. Alle ore 11.15 lo czar ed il granduca rientrarono all'ambasciata.

Sabato vi fu una partita di caccia. Alla sera ritornarono a Berlino.

D'ordine di Guglielmo si destinò allo czar la stessa camera che occupò Guglielmo I. e che rimase chiusa dopo la sua morte.

Ieri mattina lo czar e il granduca assistettero al servizio divino nella cappella della ambasciata russa.

A mezzodì gli imperatori ed il granduca col seguito si recarono a colazione nella caserma del Reggimento Alessandro.

Vi fu il solito scambio di brindisi.

L'imperatore rammentò i giorni in cui gli eserciti prussiano e russo si battevano a fianco l'uno dell'altro come a Larotiere.

Ricordò pure il valore dei soldati che difesero Sebastopoli e presero all'assalto Plewna concludendo così: Bevo alla salute dell'esercito russo! Urrà!

Lo czar gli rispose in tedesco: Bevo alla salute del mio bravo reggimento Alessandro.

Urrà! Lo zar dopo il dejeuner ritornò verso le due pom. all'ambasciata russa.

Lo Czar dopo essersi congedato dall'imperatrice Guglielmo e dall'imperatrice Federico si recò alla stazione di Leberte dove era atteso dall'Imperatore Guglielmo in uniforme russa. C'erano i principi Alberto e Leopoldo, i generali del servizio d'onore. I due sovrani si scambiarono cordialissimi saluti, e si abbracciarono più volte. Lo Czar partì alle ore 4.17 pom. per Lowigskurt.

IL VIAGGIO DI CRISPI
A PALERMO

L'on. Crispi è partito per Napoli sabato a mezzogiorno diretto a Palermo, coi ministri Zanardelli, Brin, Bertolè Viale e Finali.

Diversi senatori e deputati e i ministri Miceli, Giolitti e Boselli partirono per Palermo prendendo la via di Reggio Calabria - Messina.

Il sindaco di Palermo pubblicò un proclama annunziante l'arrivo di Crispi. La città rigurgita di provinciali che giungono da ogni parte della Sicilia.

Il piroscafo *Elettrico*, con Crispi, arrivò alle 2 pom. di ieri.

Alle 4, quando Crispi scese dal piroscafo in una lancia ed appena sbarcato sul piazzale del molo, una folla enorme proruppe in applausi e grida di: «Viva Crispi, viva il nostro Crispi». Un battaglione di fanteria rendeva gli onori.

Crispi, gli altri ministri e le autorità andarono in carrozza all'*Hotel des Palmes*, dove si rinnovò la dimostrazione. Crispi si presentò al balcone fra il sindaco e Doda, e pronunziò un breve discorso.

Concluse dicendo: Non ho altro scopo che servire la patria ed il Re cooperato dai colleghi che tutti dettero il tributo del loro ingegno alla patria e si uniscono a me nel proposito di rendere grande e felice l'Italia.

Palermo 13. — continua anche questa sera l'entusiasmo. La città è animatissima.

L'onor. Crispi visitò nel pomeriggio all'ospedale l'operaio ferito nella caduta di una tettoia del teatro in costruzione. Gli lasciò un sussidio disponendo pure un sussidio alla famiglia di altro operaio morto.

— Stasera nell'*Hotel des Palmes* il sindaco ha offerto un pranzo all'onor. Crispi. Vi assistettero i ministri e la famiglia Crispi.

Natalia e suo figlio

Belgrado 12. Re Milano, in seguito all'intervento della Reggenza e del Ministero, telegrafò consentendo all'intervista di Natalia con Re Alessandro.

Appena giunto il telegramma, Alessandro accompagnato dal governatore Dokic recossi a visitare la madre, regina Natalia.

La visita fecesi alle 11.30.

Belgrado 13. La visita di Natalia al figlio avvenuta ieri fu commoventissima.

La regina madre abbracciò e baciò il figlio moltissime volte piangendo dalla gioia.

Il nuovo corpo speciale d'Africa

Fra il 20 e 25 ottobre, partirà per Massaua lo *Scrivia*, con 400 uomini che costituiscono l'ultimo scaglione del nuovo corpo speciale d'Africa.

Con questo scaglione si troveranno raccolti in Africa i 500 uomini necessari a costituirlo secondo la sua nuova formazione, cioè:

Un reggimento cacciatori di quattro battaglioni su quattro compagnie; due batterie da montagna; due compagnie cannonieri da fortezza; una compagnia operai d'artiglieria; due compagnie zappatori del genio; una compagnia specialisti del genio; una compagnia di sanità; una compagnia di sussistenza; compagnia treno.

Queste unità si sono costituite il primo ottobre.

Col 1 ottobre i due reggimenti cacciatori sono riordinati in uno su quattro battaglioni; si è costituito *autonomo* il battaglione Bersaglieri che prima era inquadrato nel primo reggimento cacciatori, e si sono ricostituite secondo le nuove formazioni le altre unità.

Lo *Scrivia* nel suo viaggio di ritorno ricondurrà in patria l'ultimo scaglione dei militari del primo corpo speciale che hanno compiuta la ferma biennale.

LE PIENE

Gli ultimi telegrammi recano che i fiumi sono in decrescenza.

L'Adige ha inondato tutta la parte bassa di Verona.

Il Bacchiglione e il Brenta hanno raggiunto la massima altezza; sulle acque scorre una gran quantità di legname.

Il Livenza ha allagato gran tratto di terreni in comune di Pramaggiore e molti raccolti trovasi sott'acqua.

I danni maggiori fece il Piave.

Sabato notte il Piave ha rotto l'argine destro nella frazione di Santa Croce nella località *Fronte Moretto*, per una lunghezza di 30 metri allagando il Comune di Musile. Causa lo squarciamento dell'argine si dovette interrompere il servizio ferroviario della linea Mestre-S. Donà. — L'acqua insaccandosi ha prodotto la rottura anche dell'argine di S. Marco. Sono crollate sette case e si hanno purtroppo a deplorare dieci vittime. Due persone che si trovarono in una casa minacciatissima furono salvate appena in tempo; la casa crollò appena operato il salvataggio. Anche vari casoni vennero dalla furia delle acque demoliti.

Causa la piena del Piave è proibito il passaggio per il ponte di Susegana sulla strada provinciale Treviso-Conegliano.

Firenze 12. La notte scorsa un violentissimo uragano fece alzare di 4 metri le acque dell'Arno, danneggiando le campagne e guastando i lavori del nuovo ponte sulla ferrovia. L'uragano rovinò molte barche e cinque lancie del Genio militare.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.0	743.4	744.3	747.7
Umidità relativa	89	92	89	86
Stato del cielo	cop.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad.	19.0	6.9	9.0	—
Vento (direz.)	N E	E	E	N E
Vento (vel. k.)	2	1	1	2
Term. cent.	14.2	14.3	12.8	13.2

Temperatura { massima 17.5 / minima 13.0 }

Temperatura minima all'aperto 12.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 12 ottobre.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante a sud, intorno a ponente e altrove — Cielo vario con pioggie — temperatura in diminuzione nell'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Giunta municipale di Udine

Manifesto.

In osservanza al disposto della vigente Legge Comunale e Provinciale, dei R. Decreti 10 febbraio 1889 n. 5925, 21 luglio 1889 n. 6252 e del Decreto 20 settembre p. p. n. 24254 della locale R. Prefettura

si porta a pubblica notizia

Le elezioni generali dei Consiglieri Comunali e Provinciali seguiranno nel giorno di domenica 10 novembre 1889.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato che comprova la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può richiedere a questo Municipio il certificato d'iscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezione incomincieranno alle ore 9 ant.

Ogni elettore si presenterà nel locale di Adunanza della Sezione cui appartiene e consegnerà al Presidente le relative schede.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda per la nomina dei consiglieri Provinciali tutti tre i nomi dei candidati da eleggersi, ed in quella per la nomina dei consiglieri Comunali soltanto trentadue nomi dei quaranta che dovranno essere eletti.

L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, le schede sono pur valide, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

Le schede devono essere in *carta bianca* senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

La votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Dal Municipio di Udine, li 8 ottobre 1889.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Le Sezioni elettorali si riuniranno

Sezione 1 al Municipio (nella Sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori inscritti dal n. 1 a n. 388.

Sezione 2 nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena con accesso dal portone in prossimità alla chiesa di S. Domenico), id. dal n. 389 a n. 771.

Sezione 3 id. (sala terrena nel fabbricato interno) id. dal n. 772 a n. 1152.

Sezione 4 id., id., id. dal n. 1153 a n. 1533.

Sezione 5 all'Istituto Tecnico, id. dal n. 1534 a n. 1914.

Sezione 6 al Palazzo Bartolini (sala terrena), id. dal n. 1915 a 2295.

Sezione 7 nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena), id. dal n. 2296 a n. 2676.

Sezione 8 id., id., id. dal n. 2677 a n. 3057.

Sezione 9 nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospitale (sala terrena), id. dal n. 3058 a n. 3438.

Sezione 10 id., id., id dal n. 3439 a n. 3819.

Sezione 11 nella sala di leva in Via dei Teatri, id. dal n. 3820 a n. 4200.

Sezione 12 nel locale per le scuole maschili in Via dei Teatri (sala terrena), id. dal n. 4201 a n. 4581.

Sezione 13 id. (sala superiore con accesso dalla corte dell'Ospital Vecchio), id. dal n. 4582 a n. 4962.

NB. Nel certificato d'inscrizione che verrà spedito ad ogni elettore sarà indicato il numero sotto il quale esso si trova inscritto nella lista e che serve a designare la Sezione presso cui dovrà votare.

Società dei giardini d'infanzia. Nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 ottobre, dalle ore 10 ant. a 1 pom. presso il Giardino d'infanzia in Via Tomadini è aperta la regolare iscrizione per ottanta bambini al Giardino in via Villalta n. 11, e per altrettanti in quello in Via Tomadini n. 13.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Regolamento, anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5 altrimenti la retta inferiore a questa che verrà stabilita dal Consiglio di amministrazione.

I due Giardini si apriranno col giorno 21 ottobre coi bambini che già li frequentarono nell'anno precedente.

Negli stessi giorni sopraindicati sono pure aperte le iscrizioni per le classi elementari annesse al Giardino d'infanzia in via Tomadini.

In quest'anno scolastico il corso elementare è completo, avendo il Consiglio provveduto per il personale insegnante di tutte le classi, inclusa la 5ª elementare, e avendo fatto allestire nuovi locali.

Alle classi elementari si ammettono sia i bambini i quali già frequentarono i nostri Giardini, che i bambini che frequentarono altri Giardini d'infanzia; è riservato al Consiglio direttivo d'accettare, in via d'eccezione, inoltre alunni provenienti da altre scuole o quelli che prima d'ora ricevettero soltanto istruzione famigliare.

Le rette per le dette classi sono eguali a quelle stabilite pel Giardino.

Promozioni e premiazioni. *R. Ginnasio.* Risultato generale degli esami dati nelle sessioni di luglio e di ottobre.

Esaminati 186, promossi o licenziati 142, premiati:

Classe I. premio di I. grado, Bice Perini, Giovanni Faioni, Giuseppe Viglietto; di II. grado Gino Caporiacco, Roberto Rizzi, più cinque menzioni onorevoli.

Classe II. premio di I. grado, Arminio Fadini, Giuseppe Biasutti; di II. grado Eugenio Mazzaroli, Riccardo Lorenzi, più sette menzioni onorevoli.

Classe III. premio di I. grado, Giovanni Dondo, Felice Frossi; di II. grado, Urbano Capsoni, Corso Cressati, più tre menzioni onorevoli.

Classe IV. premio di II. grado, Nicolò Trevisan, Arrigo Lorenzi, più sei menzioni onorevoli.

Classe V. premio di I grado, Maria Crainz; di II. grado Antonio Toffoletti, più cinque menzioni onorevoli.

R. Liceo. Esaminati 50, promossi 39.

Classe I. premiati di I. grado, Gino Tavosanis; più quattro menzioni onorevoli.

Classe II. premio di II. grado, Pasquale Gonano, Emilio Driussi, Oscar Luzzatto, più due menzioni onorevoli.

Classe III. premio di I. grado, Carlo Nallino, Leonardo Piemonte; di II. grado Giovanni Malignani, Luigi Pizzio, più due menzioni onorevoli.

Concorso. A tutto 31 corrente è aperto il concorso per vari posti di alunni gratuiti e paganti nel convitto della Scuola pratica di agricoltura nell'Istituto *Stefano Sabbatini* in Pozzuolo del Friuli.

Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 16;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della seconda classe elementare;
5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia, a cui appartiene;
6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno i documenti richiesti.

I vecchi concorrenti dovranno ripresentare annualmente il certificato per la sana costituzione ed il certificato per la condotta.

Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi e di contadini.

Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di L. 180 in tante rate bimestrali anticipate.

I nuovi programmi per i Ginnasi e Licei. — Sta per essere pubblicato il nuovo regolamento pei Ginnasi e Licei, insieme ai nuovi programmi di studio.

Le prime tre classi del Ginnasio costituiranno il Ginnasio inferiore, come Scuola autonoma, alla quale saranno aggiunti tre nuovi insegnamenti: le nozioni di scienze naturali, la lingua francese e il disegno; questi ultimi due saranno facoltativi, salvochè il francese resta obbligatorio nelle provincie in cui è già prescritto per legge.

La licenza del Ginnasio inferiore ammetterà non solo al Ginnasio superiore, ma anche all'Istituto tecnico ed alla Scuola normale superiore, e sarà, non più facoltativa, ma obbligatoria per passare al Ginnasio superiore.

Il Ginnasio superiore poi verrà ad essere più strettamente collegato col Liceo, formando con esso sostanzialmente un solo Istituto. La promozione da una classe ad un'altra in tutto il Ginnasio e nel Liceo potrà ottenersi anche senza l'esame, colla media di voti riportati ogni bimestre, sotto condizioni meno gravose di quelle di prima. Nella licenza liceale un esame superato non si ripeterà, e sarà concessa per tre volte la riparazione nelle singole materie; ma chi non riesca ad essere licenziato dopo una terza volta, dovrà rifare da capo l'esame intero. La prova scritta della versione dall'italiano in latino è mantenuta negli esami liceali di promozione, ma è tolta dall'esame di licenza, perchè nell'ultimo anno del Corso liceale si possa dare più tempo alla interpretazione e lettura dei classici latini e alle versioni dal latino in italiano.

Tramvia Udine-S. Daniele. Col giorno 16 ottobre verranno soppressi i treni N. 1 e 2 ed in sostituzione di questi saranno attivati i treni N. 9 e 10: cioè il treno N. 9 che partirà da Udine R. A. alle ore 3.20 pom. ed arriverà a S. Daniele alle ore 5.17 p. ed il treno N. 10 che partirà da San Daniele alle ore 3.20 pom. ed arriverà a Udine (ferrovia) alle ore 5.19 pom.

Oltre a questi, fra Udine, Porta Gemona e Udine ferrovia, si effettuerà un treno locale che partirà da Udine Porta Gemona alle ore 7.15 ant. ed arriverà a Udine ferrovia alle ore 7.33 ant.

Orario della Tramvia Udinese. Come a suo tempo abbiamo annunciato in questo periodico l'orario invernale della Tramvia cittadina messo in vigore col 1 ottobre corr. incomincia alle ore *otto ant.* e termina alle ore *otto pom.* Non torna inutile ripeterlo, possiamo accertare della massima esattezza usata dalla Direzione per l'osservanza di tale orario regolamentare, il quale non è variato da quello degli anni scorsi.

IL TERREMOTO DI TOLMEZZO

Da alcuni mesi la capitale della Carnia ha spesso la poco gradita visita del terremoto.

Durante la giornata di sabato le scosse, sebbene lievi, furono molto frequenti talchè gran parte degli abitanti si decisero di passare la notte all'aperto, malgrado l'incessante pioggia.

Le piazze, le vie e anche i caffè erano pieni di gente.

Alle 5 di ieri mattina vi fu una scossa abbastanza forte, ma senza danni. Dopo le 6 ant. molti però ritornarono alle loro case.

Le piccole scosse continuavano però sempre.

Alle ore 11.10 ant., coll'intervallo di cinque minuti fra l'una e l'altra, seguirono tre forti scosse (quella di mezzo *fortissima*).

Tutta la popolazione ritornò allora in istrada (pioveva sempre). La scena cominciava a farsi davvero desolante.

Si vedevano madri con bambini al collo, vecchi ammalati trasportati sulle sedie; infatti tutti i sintomi del panico che precedono le catastrofi della natura, purtroppo non tanto rare nella nostra Italia.

Il timore fu però superiore all'entità dei danni.

Molte case soffrirono screpolature, caddero comignoli, cornicioni, coppi e una tettoia crollò in borgo Santa Caterina. *Tutte le persone rimasero illese.*

Le botteghe, quasi tutte le trattorie e i caffè si chiusero.

Il Commissario distrettuale sig. De Toni, il sindaco, ed altre autorità, erano dappertutto, procurando di metter un po' d'ordine in tanta confusione.

La casa del Commissariato è fra le più danneggiate; nelle singole abitazioni si ebbero poi molte rotture di vetri e suppellettili.

Le scosse, molto leggere però, continuavano.

Allora per iniziativa delle autorità si fecero costruire dagli alpini delle baracche provvisorie nelle piazze e fuori della città verso Caneva.

Molte famiglie però partirono per la stazione della Carnia.

Anche la strada che conduce al ponte sul But è tutta screpolata.

Alcuni operai che lavoravano lungo le sponde del But per fermare il legname trasportato dalla corrente, al momento della scossa forte (11.10) sentirono aprirsi la terra sotto i piedi, in modo da formare una buca.

Poterono però subito uscire e abbandonare il lavoro.

Le scosse e la pioggia duravano ancora.

Le notizie ricevute questa mattina annunziano la continuazione di piccole scosse; non piove più.

Tutta la popolazione passò la notte all'aperto.

Il sole splende oggi, finalmente, dopo molti giorni d'assenza.

Tutti i fiumi e torrenti della provincia decrescono.

Il Tagliamento ha corroso parte dell'argine di S. Michele in provincia di Venezia, rimpetto a Latisana.

Soffrirono forti danni i negozianti di legnami causa l'ingrossamento dei torrenti.

Vita militare. Striano Taiani tenente dell'arma dei RR. Carabinieri, legione Verona, trasferito alla tenenza di Pordenone.

Di Scibilla Gioacchino, sottotenente di complemento di fanteria, distretto di Udine, fu accettata la dimissione di grado.

Di Rossi Nicolò sottotenente contabile di complemento id. id.

Fu poi ammesso alla Scuola di Caserta Arrigati Secondo, furiere del 35° fanteria.

Non farsi luogo a procedere. Anche il nostro giornale narrò l'anno scorso della morte avvenuta qui in Udine, all'*Albergo Europa*, del barone Tscheffkine, un signore russo più che ottantenne. Dicemmo pure che la signora Maria Franchil, di Venezia, sua governante, era rimasta ereditiera della sostanza del barone.

All'epoca del Natale rilevammo dai giornali di Venezia che la Franchil e l'amico della medesima sig. Enrico Petronio, erano stati arrestati sotto l'accusa di testamento carpito e rimessi al Tribunale di Udine.

Questa prima accusa svanì, e gli arrestati furono rimandati a Venezia. Continuò l'inquisizione per furto e finalmente furono rimessi di nuovo al Tribunale di Udine.

Il processo si svolse durante i tre ultimi giorni della decorsa settimana. Difensori erano l'avv. Villanova di Venezia e Bertacciolì di Udine.

Le risultanze del processo dimostrarono chiaramente la completa *vacuità* di tutte le così dette prove d'accusa e su quali poco solide basi posasse questo famoso processo.

La conclusione fu che il P. M. ritirò l'accusa e il Tribunale dichiarò «di non farsi luogo a procedere.»

Le considerazioni su tale risultato le lasciamo al pubblico che certamente sarà del nostro parere, che cioè in questa nostra bella Italia l'amministrazione della giustizia se la prende molto commoda e piglia dei solennissimi granchi.

In fine dei conti già il *buon Pantalone* è sempre pronto a pagare le spese.

Movimento del porto di Nogaro. Dal 6 al 12 ottobre 1889.

Arrivi da

Ancona. Trabaccolo italiano *Ida*, capitano Bulli, equipaggio 6 uomini, con quintali 392 zucchero raffinato.

Partenze per

Precenico. Trabaccolo italiano *Salvatore*, cap. Colautti equipaggio 5 uomini con quintali 600, legna da fuoco.

Cittanova. Trabaccolo italiano *Umberto I.* capitano Padoan, equipaggio 4 uomini, vacante.

Ferimenti. Cassino Leonardo di S. Leonardo, venuto a diverbio per futili motivi con Gubano Giovanni gli inferse una ferita di ronca guaribile in giorni 15.

Molino Giuseppe di Mortegliano, per precedenti quistioni avute con la guardia campestre Di Giusto Giusto, lo assaliva in pubblica via, e vibravagli un colpo di coltello al ventre causandogli una ferita di non grave entità per aver il Di Giusto scansato a tempo il colpo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta:

El matrimoni del sur Pedrin, commedia in due atti di particolare impegno dell'artista F. Parenti.

Gran potpouri danzante.

Darà termine col Vaudeville in un atto: *La statoa del sur Incioda.*

Quanto prima il nuovo ballo del coreografo L. Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Italia Del Torre. I giornali romani confermano il pieno successo della signorina Del Torre nella parte di *Micaela* (opera *Carmen*) al Costanzi.

Ecco ciò che ne scrive F. d'Arcais dell'*Opinione* che è forse il migliore dei critici teatrali italiani:

« Una lieta speranza dell'arte è la signorina Del Torre, una delle migliori Micaele che abbiamo udite. Voce estesa, potente, uguale, simpatica, accento caldo e, trattandosi di una quasi esordiente, possesso non comune di scena. Il pubblico le ha fatto una vera ovazione dopo l'aria dell'atto terzo. La signorina Del Torre ha tutte le qualità che si richiedono per riuscire un'ottima cantante drammatica. »

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 7 al 12 ottobre 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	15	femmine	10
Id. morti	»	3	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 30

Morti a domicilio.

Giacinto De Vit di Angelo d'anni 6 — Giuseppe Sello di Valentino di anni 5 e mesi 5 — Maria Ragogna di Angelo di giorni 17 — Luigi Buiatti fu G. B. d'anni 79 agricoltore — Arpalice Clocchiatti di Pietro di mesi 3 — Anna Viola-Zamparo fu Leonardo d'anni 72 casalinga — Irene Vuattolo di Giacomo di mesi 6 — Felicita Zenarolla-Basso di Gio. Maria d'anni 32 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile

Losanna Strigaro di Giov. Batt. di giorni 40 — Vittorio Manioli di giorni 43.

Totale n. 10

Matrimoni

Luigi Giovanni Pantanali fuochista ferr. con Maria Verzegnassi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Alessandro Zualli macchinista ferr. con Adele Rocco casalinga — Dott. Giovanni Carnelutti medico-chirurgo con Luigia Vittoria Commessatti agiata — Giuseppe Dorigo guardia daziaria con Gerarda Dose casalinga.

FATTI VARII

La morte di un elefante celebre a Ceylan. Non è molto che nell'isola di Ceylan moriva un elefante chiamato «Sella» il quale per più di 65 anni servì nei lavori pubblici, ed in altre parti dell'isola aveva pur lavorato per un periodo di tempo che non si è potuto precisare.

Da principio «Sella» appartenne all'ultimo re di Kandy, sir Wickvema Raja Singha, e fu uno dei circa 100 elefanti che passarono in proprietà del governo inglese, quando nel 1815 fu distrutta la dinastia di Kandyan e l'intiera isola passò sotto la dominazione inglese. Si crede che «Sella» avesse allora 15 anni, ma è una semplice supposizione.

Due suoi compagni, coi quali egli abitualmente lavorava e che divennero proprietà del governo alla stessa epoca di sopra accennata, morivano saranno circa 25 anni.

Nel 1880 fu deciso di vendere tutti gli elefanti appartenenti al dipartimento dei lavori pubblici e «Sella» fu acquistato da una ben nota persona residente in Colombo, il signor de Soysa.

L'animale aveva bellissimi denti e lavorò costantemente per tutta la sua vita, prendendo parte a diverse operazioni per cacciare e domare elefanti selvaggi: ma da circa tre anni era divenuto intieramente cieco. Malgrado ciò, continuò a lavorare, trascinando l'aratro fino a poco tempo prima della sua morte. Dopo che fu morto, gli si estrassero i denti, che misuravano cinque piedi di lunghezza, mentr'esso ne misurava otto di altezza.

«Sella» fu assai conosciuto da molte generazioni di residenti a Ceylan.

Bismarck e il fonografo. Il 7 corrente a Friedrichsruhe il sig. Wangemann ha presentato al principe di Bismarck il fonografo di Edison. Il cancelliere s'è divertito a cantare dinanzi all'apparecchio delle canzoni in varie lingue. Ha cominciato con l'*Allons enfants de la patrie....* poi passando alla lingua inglese: *In old colony times, when we had a king....* vecchia canzone rivoluzionaria americana; ha terminato col famoso coro degli studenti tedeschi: *Gaudeamus igitur*. Da ultimo egli ha dettato un dispaccio per suo figlio Erberto. Ha pure accettato un fonografo che Edison gli ha fatto offrire.

Telegrammi

In Bulgaria

Sofia 13. Un principe Dolgorukoff ufficiale della guardia è arrivato martedì col diretto d'Oriente, con lettera di raccomandazione. Fu accolto benevolmente da Stambuloff.

Dolgorukoff non tardò a ricevere le visite degli zancovisti, alle cui istigazioni il principe chiese al vescovo di Sofia che celebrasse una messa di requiem in onore dello Czar liberatore. Il vescovo chiese l'autorizzazione del governo che la rifiutò.

Dolgorukoff parlò allora in modo sconveniente del governo e fece anche stampare degli inviti per un requiem. Il governo lo invitò a lasciare Sofia. Dolgorukoff è partito iersera.

La squadra tedesca

San Remo 13. La flotta tedesca comandata dal contrammiglio Holmann ancorò alle ore 1 pom. Il contrammiraglio, gli ufficiali ed i marinai si recarono in pellegrinaggio alla Villa Zirio dove soggiornò Federico.

Alle sei pom. ebbe luogo la ritirata degli equipaggi della squadra tedesca salutati dagli urrah della popolazione e dalla musica cittadina che suonò l'inno tedesco.

L'apertura della Scupcina

Belgrado 13. Oggi si tenne la prima seduta della Scupcina. Dopo il *Tedeum* nella chiesa i deputati si riunirono nella sala delle deliberazioni.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 ottobre

Venezia	73	90	51	72	79
Roma	3	39	74	22	37
Napoli	21	89	68	62	26
Milano	68	42	70	83	6
Torino	45	85	39	82	65
Firenze	21	34	77	23	75
Bari	65	61	80	5	36
Palermo	47	28	16	51	58

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.83	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	95 —	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/4 a 213.3/4

FIRENZE 12 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.05 —	Credito I. M.	608.—
Az. M.	711.—	Rendita Ital.	95.07 1/2

BERLINO 12 ottobre

Berlino	163 50	Lombarde	—.—
Austriache	100.75	Italiane	93.70

LONDRA 11 ottobre

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 14 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83 95
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 110.50
Londra 11.96 1/2 Nap. 9.48 1/2

MILANO 14 ottobre

Rendita Italiana 94.40 — Serali 94.41
Napoleoni d'oro » 20.—

PARIGI 14 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.45
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormos - Trieste
O	5.20	»	Venezia
—	5 30	»	S. Daniele (da Porta Gemona)
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Potogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
—	7.13	»	S. Daniele
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Pblmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.03	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.18	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7 50	»	Trieste - Cormons
O	8.—	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.10	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.